

La polemica sul Museo della Madonna

Gay Pride, ci prova il Cev:
troviamo un altro percorso

All'indomani delle polemiche del mondo cattolico sulla scelta di far partire il Gay Pride di giugno da Porta Saragozza, un pezzo del Pd prova a tentare la mediazione. «Vediamo se ci sono margini per cambiare percorso ed evitare polemiche», lancia il sasso **Maurizio Cevenini**, seguito in fretta dal pressing consiglieri Tommaso Petrella e Raffaella Santi Casali. Stoppati con forza dall'Arcigay. «Una proposta insensata, quel luogo ci appartiene — dice Emiliano Zaino del Cassero — non stiamo entrando in cattedrale, lì c'è solo un museo comunale».

A PAGINA 3 Rosano

Partito diviso Il nodo del passaggio a Porta Saragozza

Gay Pride, il Cev media: «Cambiamo percorso»

Il Cassero: «Insensato»

Lo Giudice: «Non c'è nessuna provocazione»

”

Maurizio Cevenini

Se ci potessero essere margini per mediare sul luogo si eviterebbero speculazioni e polemiche

”

Emiliano Zaino

Chi chiede una cosa del genere non pensa al significato che quel posto ha per noi

Sarà anche «una polemica vecchia di trent'anni», come dice il capogruppo del Pd Sergio Lo Giudice, ma la partenza del Gay Pride da Porta Saragozza resta una spina nel fianco per i Democratici. Dopo le polemiche del centrodestra e dei cattolici, che considerano «una provocazione» la scelta di partire dal Cassero che ospita il museo della Madonna di San Luca, un gruppo di consiglieri del Pd chiede di ripensare il percorso: «Per evitare contrasti e speculazioni». Una proposta subito bocciata con forza dall'Arcigay. «Quel luogo ci appartiene, non stiamo mica entrando in cattedrale».



L'Arcidiocesi ha deciso di prendersi qualche giorno prima di dire cosa pensa della manifestazione nazionale dell'orgoglio omosessuale, che attraverserà Bologna il 9 giugno. Dal mondo cattolico, però, sono subito arrivate le critiche. Prima dal direttore del Museo della Beata Vergine di San Luca, poi dal parroco della chiesa di Santa Caterina, vicinissima a Porta Saragozza. Polemiche che il capogruppo del Pd cerca di spegnere in fretta. «La partenza del Gay Pride da Porta Saragozza non è una provocazione — sottolinea su *Radio Tau* Sergio lo Giudice — quel Cassero è stato per vent'anni sede dell'Arcigay, era scontato che si partisse da lì». Di scelta «naturale» parla anche la vendoliana Cathy La Torre, eppure tra i Democratici non tutti sembrano d'accordo.

Il primo a lanciare il sasso, con tatto, è **Maurizio Cevenini**. «Il Gay Pride di giugno sarà un appuntamento importante per la libertà e per i diritti — scrive su *Facebook* il Cev — ma credo che se ci fossero ancora margini di mediazione per il luogo della partenza si eviterebbero speculazioni e polemiche che non condivido». Una richiesta sottoscritta in fretta e con forza dall'ala cattolica del Pd. Rinunciare alla partenza da Porta Saragozza è «una proposta di mediazione ragionevole — sostiene il consigliere Tommaso Petrella — quando ci sono divergenze forti è bene che la politica ricomponga le cose, alla città non fa bene avere questo genere di contrasti. Tocca alla giunta e agli organizzatori attivarsi». Una posizione condivisa dalla collega Democratica, Raffaella Santi Casali. «Ci sono delle cose che la città sente come problemi — dice — il Comune deve trovare un equilibrio».

Gli organizzatori della manifestazione di giugno non hanno però la minima intenzione di cambiare alcunché. Quella del Pd «è una proposta assolutamente insensata, frutto di cattivi pensieri, chi chiede una cosa del genere non ha riflettuto sul significato che ha Porta Saragozza per noi», sbotta Emiliano Zaino, che guida il comitato direttivo del Bologna Pride 2012. «Non c'è nessuna volontà provocatoria, quel luogo ci appartiene perché il Cassero è nato lì», sottolinea Zaino, che esclude ogni modifica al tragitto del Pride. Anche perché, fa notare l'esponente di Arcigay, «il Museo della Madonna di San Luca è una struttura comunale, l'ho anche visitato e mi è piaciuto, non stiamo certo entrando in una cattedrale. E poi partiremo da via Saragozza e non passeremo sotto la Porta, la circumnavigheremo».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfilata

Quest'anno il Gay Pride nazionale sarà a Bologna il 9 giugno. Sfilerà da via Saragozza a piazza Maggiore. Il corteo girerà introno al Museo della Madonna di San Luca, che fu sede anche dell'Arcigay

